



Terre del Vescovado - Teatro Festival 2022

Albano S.A. Bagnatica Bolgare Chiuduno Costa di Mezzate Gorlago Pedrengo Scanzorosciate Seriate

Giovedì 23 giugno, ore 21.15

Agriturismo Sant'Alessandro - Albano Sant'Alessandro

Rita Pelusio

"La Felicità di Emma"

con *Rita Pelusio*

regia *Enrico Messina*

testi e drammaturgia *Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio*

disegno luci e scena *Enrico Messina* - costume *Lisa Serio* - audio design *Luca De Marinis*

Produzione *PEM - Habitat Teatrali, Piazzato Bianco* con il supporto di *QUI e ORA - Residenza Teatrale* e la collaborazione di *ARMAMAXA - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica*



Emma vive sola in una grande e caotica fattoria.

Alleva maiali, ne fa succulenti salami. Ma non lo fa come chiunque altro. Quando giunge il momento di macellarli, li accompagna alla morte con delicatezza e compassione. Una notte nella vita di Emma entra Max, un timido impiegato in fuga. In questa storia il lieto fine è non convenzionale come non sono convenzionali i suoi personaggi. Non termina con il classico "vissero tutti felici e contenti" ma con un gesto che parla direttamente alla nostra coscienza. Una favola che parla della vita e della morte, e delle loro contraddizioni.

Una favola ironica e poetica, provocatoria e commovente, narrata dalla voce della scrofa che è stata accanto a Emma fin dalla sua nascita, che dal suo punto di vista di animale legato alla terra riesce a capire meglio la follia e la fragilità degli esseri umani.

Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, attraverso questa storia, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, affronta con coraggio il tema del fine vita, continuando così il suo impegno per un teatro civile che non abbia paura di confrontarsi con i temi più scomodi. Emma pone una domanda: La felicità c'entra qualcosa con i desideri? Qual è l'ultimo e legittimo desiderio?

Non c'è risposta, né conclusione, ma questa domanda innocente le apre un varco.

Ed è questo varco che vogliamo attraversare con cuore aperto e un sorriso leggero sulle labbra.

(Foto Gianni Giacobelli)

Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRITURISTICA SANT'ALESSANDRO

Giovedì 7 luglio, ore 21.15

Palatenda Biblioteca Comunale "G. Gambirasio" - Seriate

Antonella Questa

"Affari di Famiglia"

con *Antonella Questa e Ilaria Marchianò*

movimenti di scena *Magali B. - Cie Madeleine&Alfred*

disegno luci *Daniele Passeri* - assistenza tecnica *Marco Oligeri* - organizzazione generale *Serena Sarbia*

distribuzione *Vanessa Gibin*

Produzione *LaQ-Prod* con il sostegno di *Armunia Teatro, Festival InEquilibrio e Pupi&Fresedde, Teatro di Rifredi*

L'85% delle aziende italiane sono familiari, occupano il 70% dei lavoratori e sono in Europa le più longeve in assoluto. In assoluto - l'80% - sono anche quelle che in Europa mantengono il management in mano ai membri della propria famiglia.

Purtroppo solo il 30% sopravvive al fondatore e soltanto un piccolo 18% arriva alla terza generazione. Il passaggio generazionale, ovvero il passaggio di consegne del potere e della gestione, risulta essere quindi il momento più delicato e più temuto all'interno di una famiglia proprietaria di azienda. Cosa rende così complicato effettuare un passaggio generazionale di successo? Perché generosità, fiducia, apertura si usano con maggiore facilità verso il mercato finanziario anziché verso la propria prole?

Queste domande hanno guidato Antonella Questa per mesi tra studi e interviste a uomini e donne della seconda e terza generazione, a vecchi e futuri dirigenti di aziende familiari, ai consulenti esterni, ai direttori delle risorse umane, permettendole di entrare in un mondo dove le problematiche relazionali, amplificate proprio perché siamo in un ambito familiare, giocano un ruolo chiave nel successo o meno di questo passaggio.

Essendo da anni la Famiglia il campo di indagine preferito da Antonella, per raccontare e capire la società in cui viviamo, portare in scena la riuscita felice di un passaggio generazionale inizialmente difficile, è sembrata un'ottima occasione per riflettere sulla difficoltà delle vecchie generazioni a lasciare il posto alle nuove e di quali possano essere le strade per superarle, non soltanto in ambito imprenditoriale.

Ed ecco un'immaginaria azienda, La Fabrizio Farmaceutica, fondata in un'inventata vallata del Nord Italia, la Val Membrana, in cui far partire la storia dal giorno del funerale del suo Presidente, il vecchio Fabrizio junior. A ritrovarsi oggi nel suo ufficio, e dopo mesi di lontananza, sua figlia Anna Rita, designata a succedergli alla testa dell'azienda e la sua propria figlia, nonché nipote del defunto, Fabrizia. Le due donne dovranno affrontare un passaggio generazionale che non era stato preparato, in un'azienda minacciata dalla concorrenza, Anna Rita è fedele ad una visione del lavoro d'altri tempi mentre Fabrizia spinge verso quella tipica delle nuove generazioni, formatesi lontano da casa e con un'esperienza lavorativa all'estero. Al tutto si aggiungono vecchi attriti, segreti di famiglia ed emozioni mai espresse. Come conciliare allora innovazione, tradizione e sentimenti, per il bene dell'azienda? Forse partendo dal motto di Fabrizio junior: "Il bene dell'azienda è il bene della famiglia" per arrivare a pensare che oggi, sia piuttosto il bene della famiglia a fare il bene dell'azienda.



(Foto Antonio Ficai)

Segue piccola degustazione a cura di BIRRIFICIO QUBEER

Sabato 9 luglio, ore 21.15

Cortile del Palazzo Comunale (ingresso via Dante) - Bolgare

In caso di maltempo: Cineteatro Don Bosco

Luna e GNAC Teatro

"Cràpe dé lègn - Vita da burattinai"

di e con Federica Molteni

regia e drammaturgia Alberto Salvi

scene Enzo Mogni - costumi e burattini Maria Barbara De Marco (LeLABÒ) - musiche originali Luigi Suardi

Produzione Luna e GNAC Associazione Retrosцена e Casa degli Alfieri con il sostegno di Fondazione Benedetto Ravaasio e Museo del Burattino di Bergamo, Casa di Foglie, Albanoarte Teatro - si ringrazia per il sostegno alla creazione il Festival Montagne Racconta e per la macchinazione scenica Flavio Pezzotti

Il plurale del titolo si riferisce a due artisti, Benedetto Ravaasio e Pina Cazzaniga, sua moglie e compagna artistica, che con testardaggine mollarono la sicurezza economica che veniva da una vita da fornai, per scegliere, negli anni '40, un'arte di strada popolare e dura.

Federica Molteni ha scoperto la loro storia e se n'è subito innamorata perché è una storia a matrisca, che dentro ne contiene tante altre, sempre più piccole e intime. La storia del teatro



popolare e della Commedia dell'Arte e dentro la Seconda guerra mondiale. E dentro la scoperta di un ragazzo di amare l'arte nelle sue forme più variegate: pittura, scultura, musica e teatro. La povertà dei paesi della bassa bergamasca, tra cascine, nebbia, polenta e pica sö. L'innamoramento di due giovani, Benedetto e Pina, figli di due fornai concorrenti: Romeo e Giulietta in salsa bergamasca. Il loro amore, fatto di farina, levatacce e otto figli da sfamare. E una vocazione, che bussa sempre più forte, fino alla frattura con il mondo intorno. "Così succede a Benedetto Ravasio che sceglie il

teatro. In Giovanni Nespoli, vecchio burattinaio ormai in miseria, riconosce il maestro. E nelle parole di quell'omino rubizzo, ho trovato parole che parlano anche a me, come artigiana della parola e del palco. "La prima regola per un burattinaio? È il rispetto del pubblico. Non basta far sganasciare la gente. Lo spettacolo deve essere sincero e la storia arrivare al cuore. I burattini? Sono veri e propri attori. Cambiano le dimensioni, ma il nostro spettacolo rimane sempre teatro" (Federica Molteni)

E sua moglie Pina, dice "sì", e diventa parte integrante di quel mondo. Lei, che prima d'allora non aveva mai visto un burattino. È la prima volta che succede: una donna che entra in baracca accanto al suo compagno. Arriveranno a recitare, unici burattinai della storia, al Teatro alla Scala di Milano. E poi nei festival internazionali di teatro di figura. Senza mai dimenticare la loro origine. Quell'impasto di alto e basso, di lingua e dialetto, di terra e farina, di grandi teatri o portici di una cascina. Come nella grande tradizione del teatro popolare di ricerca.

(Foto Antonio Muraca)

Segue piccola degustazione a cura di BIRRIFICIO QUBEER

Sabato 16 luglio, ore 21.15

Parco Comunale - Gorlago

In caso di maltempo: Cinema Teatro Carisma

Beatrice Schiros

"Stupida Show! Capitolo 1 - Cattivi Pensieri"

di Gabriele Di Luca

con Beatrice Schiros

regia Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti

Coproduzione Carrozzeria Orfeo, La Corte Ospitale, Accademia Perduta/Romagna teatri, Fondazione Campania dei Festival

[Spettacolo sconsigliato ai minori di 14 anni](#)

Dopo Miracoli Metropolitani, Carrozzeria Orfeo debutta con Stupida Show! (Capitolo 1 - Cattivi pensieri). In scena Beatrice Schiros, protagonista dei grandi successi di Carrozzeria Orfeo, una delle artiste più acclamate del teatro italiano, dotata di una comicità imprevedibile e irriverente, prototipo della donna determinata e senza peli sulla lingua, dell'artista che si è fatta da sola e che da sempre è in grado di mettere all'angolo anche gli uomini più tenaci...

In Stupida Show! sarà una cinquantenne sola e in guerra con la vita, alle prese con un corpo in declino, un'affettività traballante e sogni irrealizzabili ma in grado di trasformare le sue ferite e i fallimenti in una comicità travolgente spinta verso l'inconfessabile dove il destinatario del suo dialettico atto terroristico sarà il suo primo avversario naturale: l'amore.

Stupida perché racconta il viaggio di una donna da sempre irrisolta, buffa nelle sue grottesche contraddizioni, apparentemente condannata a inciampare negli stessi errori e nelle stesse trappole della vita. Ma "Stupidi", in fondo, siamo tutti noi, nella nostra limitatezza e finitezza di fronte ai fallimenti e alle fragilità che ci perseguitano. Cattivi Pensieri chiarisce meglio il grande intento dello show: accompagnarci nell'indicibile dei nostri piccoli inferni personali per dare voce alla follia e alle frustrazioni che ci abitano, ma non abbiamo mai avuto il coraggio di



confessare a nessuno. Beatrice Schiros non incarna il ruolo della tenera eroina, vittima di un mondo crudele, non sarà la donna da compatire, ma, anzi, da temere. Una sorta di 'antieroe' per eccellenza che ci svelerà i vizi, i lati oscuri e la follia di chi nella vita ha sempre inciampato malamente, di chi è stufo di sopportare e ora ha voglia di dircene quattro.

Nel solco di una tradizione dove spesso il comico di stand up comedy interpreta un testo scritto da un autore, Gabriele Di Luca lo scrive per Beatrice Schiros indagando una moltitudine di temi che appartengono sempre più alle urgenze dell'intera collettività quali: differenze di genere, femminile/maschile, maternità, sessualità, famiglia, potere, solitudine, violenza, uso/abuso dei social network, egoismo, individualismo, tensioni sociali. Uno spettacolo per cuori coraggiosi.

A causa del linguaggio e dei contenuti scomodi, in Italia la stand up comedy ha sempre faticato a trovare un suo spazio. Oggi però assistiamo alla nascita di una nuova generazione di comici e di spettatori desiderosi, al contrario, di una narrazione più onesta e senza censure. Il perbenismo, il politicamente corretto e la facile morale sono banditi, perché nelle premesse fondamentali di questo genere non c'è la volontà di rassicurare o intrattenere, ma il desiderio di aiutarci a rompere il mondo con un pugno, distruggere a suon di risate il meraviglioso ma finto set di cartone nel quale ci sentiamo imprigionati, per svelare la vera realtà dietro ad esso.

(Foto Laila Pozzo)

Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRICOLA DE TOMA

Venerdì 22 luglio, ore 21.15

Cascina Donecco - Scanzorosciate

Andrico/Bignotti

"Il sole nero - Michelangelo Merisio da Caravaggio"

di Giacomo Andrico

con Danny Bignotti

regia e scene Giacomo Andrico

musiche originali Claudio Smussi - assistente alla regia Laura Gatta - tecnico alle proiezioni Marco Inselvini

Produzione Fondazione Castello di Padernello



Il Sole Nero intende percorrere i momenti più significativi di un artista pittore e 'Valentuomo' come Michelangelo Merisio da Caravaggio. La sua straordinaria pittura segna un profondo cambiamento nella storia dell'arte, e le vicende della sua vita talvolta tormentata, tra luci e ombre lo rendono un personaggio ricco d'umanità e turbamenti.

Il titolo fa riferimento all'ossessione per le tenebre che caratterizzò la vita dell'artista. Un'espressione usata da Andrea Camilleri nel suo romanzo dedicato al pittore, nel quale immagina di entrare in possesso di un diario

autografo di Caravaggio, scritto durante il suo soggiorno nell'estate del 1607 a Malta e in Sicilia. Un periodo in cui l'artista tentò di entrare nell'Ordine dei Cavalieri di Malta per ottenere l'annullamento della condanna a morte per omicidio che gli era stata inflitta a Roma. In seguito fuggì in Sicilia, imprigionato dai Cavalieri, sprofondando nella follia e nelle ossessioni che non gli danno tregua, come quel sole nero che cosparge di ombre le sue tele.

"Abbiamo immaginato Caravaggio nel suo studio, intento a meditare sulle sue opere e su questioni sociali legate al contesto politico del suo tempo. Fa sue le intuizioni del nuovo mondo sperimentale della nascente scienza galileiana, riflette sulle lucide visioni di Giordano Bruno, focoso ricercatore del 'vero' che si manifesta ai sensi. Caravaggio, solo, intuisce e porta a compimento una rivoluzione pittorica che cambierà la storia dell'uomo. Per Caravaggio, come poco prima intuiva Giordano Bruno, la 'Materia' è sacra, è espressione della costante manifestazione della vita, è generante e non inferiore a un motore generatore che la domina. Ecco perché Caravaggio considera una canestra di frutta una luce generante quanto una creatura umana. Per Caravaggio, non esistono categorie primarie, un uomo ha lo stesso valore di una foglia o della stessa materia minerale che impasta come colore." (Giacomo Andrico)

(Foto Adriano Treccani)

Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRICOLA IL CIPRESSO

Venerdì 5 agosto, ore 21.15

Villa Conti Sottocasa - Pedrengo

In caso di maltempo: sala polivalente "Vincenzo Signori"

ScenaMadre

"Tre"

con *Simone Benelli, Francesco Fontana, Chiara Leugio*
regia e drammaturgia *Marta Abate e Michelangelo Frola*
Produzione *ScenaMadre* coproduzione *Gli Scarti*

Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini per proteggersi dal freddo. Ben presto però furono troppi vicini e cominciarono a pungersi con le loro spine. Il dolore li costrinse allora ad allontanarsi. Quando il bisogno di riscaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté la stessa cosa, e ancora e ancora, fino a quando non riuscirono a trovare la giusta vicinanza, che gli consentiva di scaldarsi l'un l'altro senza però arrivare a ferirsi. (Arthur Schopenhauer)

"Tre" desidera proporre una riflessione sul tema della famiglia. Tutte le famiglie cercano di dare al mondo una certa immagine di loro stesse, oggi più che mai con il massiccio utilizzo dei social network. Perché lo fanno? Per consolidare i propri legami di affetto e amore interni, per dimostrare qualcosa, per puro esibizionismo, famigliocentrismo, narcisismo?

Questa è forse la prima domanda che ScenaMadre si è posta e che pone al pubblico senza l'imposizione di dare risposte, forse non riuscendoci del tutto, perché ognuno debba maturare le proprie. Tutte le famiglie hanno una dimensione interiore, conscia e inconscia. Quanto sono realmente libere di svilupparla senza condizionamenti esterni? Forse molto meno di quello che pensano. Quali sono poi i retroscena delle famiglie di oggi? Il loro livello di conflittualità è cresciuto? Lo spettacolo racconta gli alti e bassi di una famiglia dei nostri giorni, con ironia, disincanto e poesia. Una famiglia fatta di relazioni e dinamiche non sempre facili, ma assolutamente necessarie. Una famiglia dove a volte ci si riesce ad ascoltare e capire, a volte decisamente no.

Come nella metafora dei porcospini, i tre personaggi dello spettacolo cercano un equilibrio nel loro essere famiglia, cercando un dialogo che non sia scontro, ma un modo per stare "insieme" davvero. Una vicinanza che gli permetta di dimostrarsi il reciproco affetto, senza ferirsi.

(Foto Francesco Tassara)



Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRICOLA LA CORONA

Venerdì 26 agosto, ore 21.15

Anfiteatro dietro al Comune - Costa di Mezzate

In caso di maltempo: palestra comunale

Davide Gasparro

"Paolo"

di e con *Davide Gasparro*

drammaturgia *Paola Ornati e Davide Gasparro*

scene *Flavio Pezzotti* - costumi *Eleonora Rossi* - disegno luci e tecnica *Mattia De Pace* - suono *Elena Rivoltini*

regista assistente *Jacopo Sorbini*

Produzione *Davide Gasparro* in collaborazione con *Fondazione Paolo Grassi - La voce della cultura* con il supporto di *Amuranza, Festival della Valle d'Itria e Filodirame*

Paolo è un progetto sulla figura di Paolo Grassi, la fotografia di uno straordinario uomo prima ancora che un memorabile lavoratore dello spettacolo, Paolo, appunto, prima ancora che Grassi. Nella volontà di riflettere su questa figura, la drammaturgia pone in primo piano aspetti che la avvicinano a noi persone di oggi. L'intento è quello di cogliere un denominatore comune al suo operato, cercando di farne materia universale per parlare a tutti, soprattutto coloro che non lo conoscono. Voci, testimonianze e fatti mettono in primo piano la forza, la potenza e l'attualità del suo messaggio e del suo insegnamento, attraverso le parole.



Come si fa a essere punto di riferimento della vita culturale di un paese per cinquant'anni? Come si fa a gestire il potere che viene dato da una posizione di prestigio, bilanciando privilegi e vincoli cui questo potere è sottoposto? Come si fa a essere infaticabili lettori attenti del proprio presente sempre in cerca di nuove soluzioni? In sostanza: perché è così importante fare bene il proprio mestiere?

"Io penso al mondo quando penso al teatro" ...Grassi credeva profondamente nel valore della cultura, nello studio, nel lavoro, impegnandosi in prima persona.

Una pièce per parlare oggi dell'importanza della cultura e dell'arte come motore di ripartenza.

Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRICOLA PAGNONCELLI FOLCIERI

Mercoledì 31 agosto, ore 21.15

Piazza Primo Maggio - Bagnatica

In caso di maltempo: palestra comunale

La Dual Band

"With a little help from my friends"

con *Benedetta Borciani, Beniamino Borciani, Lucrezia Piazzolla* e al pianoforte *Mario Borciani*

drammaturgia *Anna Zapparoli* e *Beniamino Borciani* - direzione musicale *Mario Borciani*

Produzione *La Dual Band - Il Cielo sotto Milano*

Una storia mai accaduta prima e mai più ripetuta: quella dei Beatles. Questo spettacolo è un affascinante concerto in canto che ripercorre la parabola artistica e di vita dei Fab Four. Dall'incontro fra John, Paul, George e Ringo alla gavetta nei piccoli club di Amburgo, dal Cavern Club di Liverpool fino ai tour mondiali davanti a folle sterminate, vi racconteremo quel periodo magico - gli anni '60 - in cui da un'Inghilterra uscita distrutta dalla guerra ma affamata di musica, colori e rinascita, spuntarono quattro ragazzi che cambiarono, per sempre, le regole del gioco. Da sempre appassionata al mondo dei Beatles, la Dual Band offre in questa serata-racconto 17 canzoni, fra grandi classici e perle meno conosciute, fino ad arrivare ad alcune gemme solistiche di Paul, John e George; il tutto raccontato in musica e parole, come è cifra stilistica della band, da un pianoforte e da un quartetto vocale che a sua volta fa tutti gli strumenti.



Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRICOLA PAGNONCELLI FOLCIERI

Venerdì 16 settembre, ore 21.15

Auditorium Comunale - Chiuduno

Aia Taumastica

"Il nulla - The void"

con *Alex Cendron, Camilla Pistorello, Adalgisa Vavassori, Camilla Violante Sheller* e *Matteo Vitanza*

testo e regia *Massimiliano Cividati*

assistente alla regia *Raffaella Bonivento* - realizzazione tecnica *Massimo Todini*

Produzione *Aia Taumastica* con il sostegno di *Regione Lombardia Progetto Next - Oltre il palcoscenico - Torre dell'Acquedotto, Residenza Teatrale Multidisciplinare (Cusano Milanino)*

'Rimozione' è quel processo attraverso il quale quotidianamente allontaniamo dalla coscienza desideri, pensieri e memorie la cui presenza è per il nostro io in qualche maniera insostenibile.

Oggi più che mai impieghiamo grossa parte delle nostre energie per rimuovere. Ma un mondo che non dialoga con se stesso è un mondo? Dove finisce il nostro essere sensibili?



Lo spettacolo è costruito con la logica della playlist, per assonanza ritmica e cromatica e non secondo una logica narrativa tradizionale. È la riproposizione drammatica ed efferata dello sforzo inumano che quotidianamente affrontiamo qualora l'unica risposta di cui siamo capaci all'oggi è non pensarci. Le relazioni, i cambiamenti del corpo, i telegiornali, la forza di gravità, le economie, il rifiuto del conflitto, la menzogna, il silenzio che a sua volta è menzogna, la paura, il respiro corto, la moda, l'essere genitori, il mio vicino, ciò che mangio... un flusso di situazioni a spirale.

Una discesa grottesca e feroce verso quello scenario che sarà la nostra casa se smettiamo di vivere. "Il nulla" è uno spettacolo sorprendente. È agito, ballato, cantato, raccontato da cinque corpi in scena che esplodono e stridono nel grigio di cui sono rivestiti. Potrebbe stroncare, potrebbe essere un incubo soffocante, invece è un bel respiro, profondo. Non è conciliante con la vita. Ma riconcilia con l'arte, questo sì.

Segue piccola degustazione a cura di AZIENDA AGRICOLA LOCATELLI CAFFI

Sabato 17 settembre, ore 21.15

Teatro San Giorgio - Bergamo

Usine Baug

"Topi"

con *Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo*

regia e drammaturgia *Usine Baug*

assistente alla scenografia *Arcangela Varlotta* - luci e tecnica *Emanuele Cavalcanti*

Produzione *Usine Baug* coproduzione *Associazione Culturale Campoteatrale* con il patrocinio *Amnesty International*

Vent'anni fa, una città sul mare, odore di basilico e lacrimogeni, in sottofondo Manu Chao e le esplosioni. Il signor Canepa abita in centro storico, ma in quei giorni di luglio ha altre cose per la testa e se non fosse per i suoni e le grida che entrano dalle finestre non si accorgerebbe nemmeno di quello che accade di fuori. Topi, piccoli e invisibili come fantasmi hanno invaso il palazzo ed ora se ne stanno lì a sgranocchiare mele e carote. Bisogna liberarsene e in fretta, prima che arrivino gli ospiti...

In "Topi" il fittizio ed il reale si incontrano per raccontare di nuovo il G8 di Genova cercando di offrire una riflessione più ampia. Tramite testimonianze reali, personaggi ideati, ricostruzioni sonore e trasposizione scenica, molte prospettive rendono la complessità di quei giorni aprendo crepe nell'immaginario collettivo.

Per chi c'era e soprattutto per chi non c'era. Per una generazione che nel 2001 aveva 12 anni e non poteva andare a Genova. Topi crea un dispositivo teatrale che unisce un doppio livello di composizione drammaturgica: l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Nessun disarmante parallelo fra accadimenti e finzione, a favore di una ricostruzione teatrale, autoriale di una grande ferita del nostro tempo che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfina dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità... (Motivazione della Giuria del Premio Scenario Periferie 2021)



Venerdì 23 settembre, ore 21.15

Teatro San Giorgio - Bergamo

Tommaso Banfi

"Cattivo"

di e con *Tommaso Banfi*

regia *Giuliana Musso*

drammaturgia *Tommaso Banfi* tratta dal romanzo "Cattivi" di *Maurizio Torchio* (ed. Einaudi) - scene *Francesco Fassone* - musiche, progetto sonoro e disegno luci *Claudio "Poldo" Parrino*

Coproduzione *Compagnia ariaTeatro, La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale*

"Ho paura. Mi vergogno a dirlo. Non lo dicessi, però, mi vergognerei di più. Ho paura perché ho speranza. Perché, assurdamente, sento di avere ancora qualcosa da perdere."



Il testo ha per protagonista un detenuto condannato all'ergastolo e 'dimenticato' nella cella di isolamento di un carcere-isola. Una scrittura tesa e sospesa, una voce che ascolta mentre dice, che a volte abdica senza resistenza al silenzio e che diventa gesto, sospiro, sguardo. Un racconto a tratti lirico, come quando osserva dall'alto il mondo-carcere o il tempo immobile dell'isolamento, a tratti essenziale e semplice come l'umanità resiliente del protagonista. La vita prima, la vita dopo, l'istante del crimine che segna l'intera esistenza, la nudità della propria colpa, la violenza dell'istituzione, infine, anche, una vittima in un colpevole. La

poesia si annida nei dettagli degli eventi, nei particolari dove la vita del carcere si raccoglie. La forza poetica di questo monologo sta anche nella recitazione di Tommaso Banfi: sorprendentemente organica, umida, rotta, arresa, così tecnicamente sofisticata da far scomparire l'attore e dimenticare ogni teatralità. O forse chissà... la più dolce poesia sarà ciò che avverrà alla fine dello spettacolo: quello che noi, dopo essere stati vicini a questo cattivo uomo, scopriremo nei nostri cuori.

"La voce narrante di Cattivo si illudeva di essere astratta, universale, con la lucidità un po' folle di chi gira a vuoto perché non ha più un mondo. Che bello invece incontrarla così: sdentata, dialettale, stanca, finalmente incarnata in quel corpo che sapeva di avere, ma si ostinava a negare." (Maurizio Torchio)

Venerdì 30 settembre, ore 21.15

Teatro San Giorgio - Bergamo

Giuliana Musso

"Mio Eroe"

di e con *Giuliana Musso*

regia *Giuliana Musso*

collaborazione alla drammaturgia *Alberto Rizzi* - scene e assistenza *Tiziana De Mario* - musiche *Andrea Musto* - direzione tecnica *Claudio "Poldo" Parrino*

Produzione *La Corte Ospitale*

Il tema generale è la guerra contemporanea, il soggetto è ispirato alla biografia di alcuni dei 53 militari italiani caduti in Afghanistan durante la missione ISAF (2001- 2014), la voce è quella delle loro madri.

Le madri testimoniano con devozione la vita dei figli che non ci sono più, ne ridisegnano il carattere, il comportamento, gli ideali. Costruiscono un altare di memorie personali che trabocca di un naturale amore per la vita. Cercano parole e gesti per dare un senso al loro inconsolabile lutto ma anche all'esperienza della morte in guerra, in tempo di pace. Nell'alveo di questi racconti intimi, a tratti lievi a tratti drammatici, prende però forza e si fa spazio un discorso etico e politico. In *Mio Eroe*, la voce stigmatizzata della madre dolorosa, da sempre sequestrata nello spazio dei sentimenti, si apre un varco, esce dagli stereotipi, e si pone interrogativi puntuali sulla logica della guerra, sull'origine della violenza come sistema di soluzione dei conflitti, sul mito dell'eroe e



sulla sacralità della vita umana. Il dolore delle madri può superare la retorica militaristica che ci impedisce di ragionare sulla guerra quando siamo di fronte al feretro coperto dal tricolore e affonda con la forza dei sentimenti in una più autentica ricerca di verità. In queste testimonianze femminili il tema della pace e il tema della maternità risuonano per quello che ancora sono: pubblicamente venerati e segretamente dileggiati. Solo alla fine del monologo sarà forse visibile, come una filigrana in controluce, che la voce delle madri piangenti è la voce della razionalità umana.

(Foto Luigi De Frenza)

INFO

www.albanoarte.it - www.terredelvescovado.it

Biglietto unico € 10

Prenotazione consigliata e solo tramite la pagina: www.albanoarte.it/prenotazioni

Informazioni: info@albanoarte.it - infopoint@terredelvescovado.it

Il Festival si svolge nel rispetto della normativa prevista per il contenimento dell'emergenza sanitaria

Terre del Vescovado - Teatro Festival 2022

direzione artistica Albanoarte Teatro

supporto organizzativo e degustazioni Comitato turistico Terre del Vescovado

collaborazione e condivisione Teatro Prova - Bergamo

*contributo e sostegno Comuni Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Bolgare, Chiuduno
Costa di Mezzate, Gorlago, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate*

